

BENEFICENZA A MILANO

Alberto Casirati

Nell'ambito del vasto e brillante programma benefico dell'Associazione Internazionale Regina Elena per le scorse festività natalizie non poteva certo mancare Milano, da molti considerata la capitale economica d'Italia.

L'intervento dell'AIRH è stato davvero significativo: non solo in termini qualitativi e quantitativi, ma anche perché, in sua assenza, il capoluogo lombardo sarebbe purtroppo rimasto escluso da qualunque iniziativa benefica natalizia legata a Casa Savoia.

Invece, il 22 dicembre scorso, all'Istituto Internazionale Tumori, è avvenuta la distribuzione di giocattoli e panettoni inviati dalla Famiglia Reale.

Alla presenza del Primario, Prof. Leo, del Segretario Nazionale dell'IRCS, di insigniti degli Ordini Dinastici e di rappresentanti della *Pregnana Soccorso onlus*, tutti i bambini del reparto pediatrico del centro tumori hanno ricevuto un dono, segno tradizionale ma tangibile dell'affetto di Casa Savoia, che mai ha dimenticato, né dimentica, i più deboli.

Particolarmente indovinata



Torino, 18 dicembre:
S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia,
al centro, distribuisce doni ai bambini nella Basilica Mauriziana

l'etichetta scelta per le confezioni dei panettoni che, abbellita da un tenero disegno natalizio, recita: *"Il panettone di S.A.R. la Principessa Vittoria di Savoia ai bambini d'Italia"*. E' anche attraverso gesti come questo che ci si prende cura di chi, mentre "gli altri" festeggiano, deve convivere con situazioni dolorose, drammatiche o di disagio. Spesso, un gesto concreto, che fa senza dubbio più di mille belle parole, ha

bisogno di una dimensione tradizionale per comunicare l'affetto di chi dona.

Ma l'attività dell'AIRH a Milano non si è fermata qui: infatti, venerdì 17 dicembre panettoni e giocattoli sono stati consegnati ai bambini, originari di ben 28 nazioni, ospitati dall'Istituto *Padre Beccaro*, presente il Delegato Vicario per la Lombardia dell'IRCS.

Ancora, giovedì 23 dicembre i doni sono stati elargiti ai bam-



Istituto Internazionale Tumori, reparto Pediatria oncologica, Milano, 22 dicembre:
il Prof. Leo e (a destra) il Cav. Roberto Dognini, della *Pregnana Soccorso onlus*



TRICOLORE

Supplemento Lombardia

Supplemento
Lombardia

n.8
Gennaio 2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

bini dei reparti d'ortopedia pediatrica, d'allergologia pediatrica e di chirurgia pediatrica dell'ospedale Buzzi e ai bambini dell'associazione benefica *L'Albero della Vita*.

L'evento milanese si è inserito in un programma molto ampio, che è stato possibile realizzare solo grazie alla disponibilità dei volontari dell'AIRH, la cui struttura capillarizzata in tutta Italia consente di realizzare, in pochi giorni, programmi che altrimenti sarebbe destinati a rimanere sulla carta. Fra le altre città interessate dalle donazioni della Famiglia Reale ricordo, in ordine cronologico, Fiume (Croazia), Montpellier (Francia), Modena, Roma, Rovereto, Trento, Belluno, Torino, Palmanova (UD), Pompei (NA), Verona, Vicenza, Capriva del Friuli (GO), Collegno (TO), Padova, Rivignano (UD), Cittadella (PD), Genova, Monza, Napoli, Orvieto, Reggio Emilia, Rovigo e Venezia.

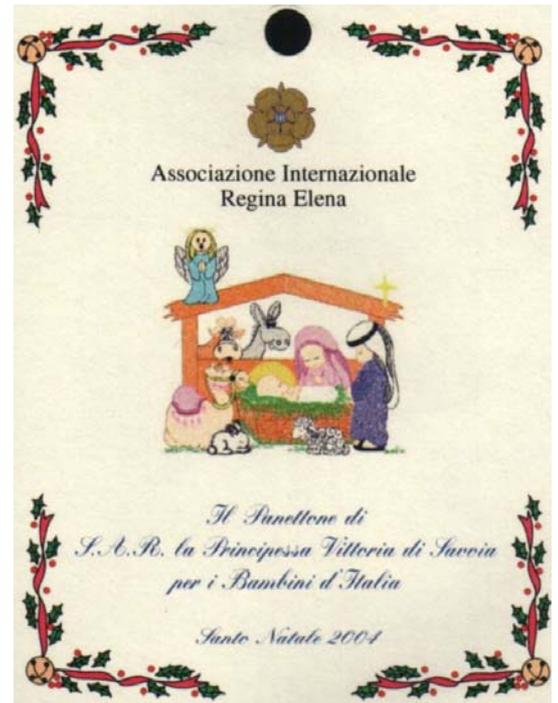
L'iniziativa ha avuto un grande suc-

cesso, tanto da riscuotere anche un notevole interesse da parte dei quotidiani. Hanno collaborato anche il Movimento Monarchico Italiano e l'IRCS, mentre l'agenzia di stampa di Tricolore ha divulgato passo per passo le relative notizie.

Fra le personalità che hanno voluto prendere parte a questa vera e propria festa della solidarietà ricordiamo in particolare S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale dell'AIRH, che ha personalmente consegnato i doni il 18 dicembre a Torino, nella bellissima cornice della Basilica Mauriziana.

Il prossimo appuntamento di questo genere è già stato fissato per le prossime festività pasquali, in occasione delle quali, come accadde lo scorso anno, la Famiglia Reale desidera far pervenire ai bambini meno fortunati tante bellissime uova di cioccolata.

Alberto Casirati



L'etichetta dei panettoni, dedicata alla Principessa Vittoria Chiara

LISBONA 2004



C'erano anche giovani lombardi nell'importante delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena (153 giovani provenienti da 12 nazioni) che ha partecipato all'incontro di cinque giorni della comunità di Taizè. Giorni purtroppo addolorati dal tragico dramma asiatico, per il quale l'AIRH è subito intervenuta.

Molti degli incontri avevano per obiettivo il favorire l'incontro tra culture diverse, alla ricerca della "civiltà dell'amore", da molti purtroppo predicata senza viverla.

MILANO - CENTRO MISSIONARIO PIME

via M. Bianchi 94

Adozioni a distanza

Importante appuntamento per chi è interessato alle adozioni a distanza.

Venerdì 21 gennaio (9,30 - 17,00)

promosso dal Forum permanente per il sostegno a distanza, 6° incontro delle associazioni e realtà che operano in Italia nel campo del sostegno a distanza.

Presenti esponenti dell'associazionismo, il Ministro per le Pari opportunità, il Presidente dell'Agenzia per le Onlus, il Rettore dell'Università Cattolica.

Terrasanta - I Cristiani e la pace

Mercoledì 26 gennaio, ore 21

Presentazione del libro di Andrea Tornielli

Martini e Tettamanzi insieme per la pace (Piemme)

La presenza delle Chiese cristiane in Israele,

le sfide dell'ecumenismo e il dialogo con il mondo ebraico e musulmano

Interviene il Custode di Terrasanta Padre Pierbattista Pizzaballa.

Modera Giuseppe Caffulli, redattore di *Mondo e missione*.

ALL'ASSEMBLEA GENERALE ANNUALE DELL'AIRH

Numerosa la delegazione della Lombardia presente all'assemblea generale annuale della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che si è svolta, com'è ormai tradizione, nella terza domenica di gennaio. Quest'anno, per la prima volta, la riunione è avvenuta a Palmanova (UD), nel Triveneto, che ospita una delle Delegazioni più attive.

L'INFORMAZIONE ON-LINE

www.tricolore-italia.com

www.dinastiareale.it

www.coronaoggi.it

AGENDA

Domenica 6 Febbraio - Varese:

tradizionale manifestazione del Circolo IRCS, con colazione sociale e presentazione di un libro (da prenotare entro il 20 gennaio al n. 0332.224672 ore pasti).

Domenica 13 Febbraio - Bergamo:

tradizionale riunione conviviale in occasione del genetliaco delle LL.AA.RR. i Duchi di Savoia e Principi di Napoli (da prenotare entro il 9 febbraio al n. 328-545.81.73).

MONS. PIO VINCENZO FORZANI - Parte II

Carlo Bindolini

Ultimo tributo all'amato Sovrano

Monsignor Forzani venne informato della morte di re Carlo Alberto, avvenuta ad Oporto il 28 luglio 1849, da un Regio Biglietto, dato dal Reale Castello di Moncalieri in data 8 agosto da Re Vittorio Emanuele II, che lo pregava di far celebrare nella Cattedrale "funebri uffici solenni per ottenere all'anima sommamente religiosa e pia dell'Augusto suo Genitore i più copiosi suffragi".

Il Vescovo se ne fece carico con una pastorale, listata a lutto, da lui inviata il 15 agosto successivo e nella quale ci lascia un ritratto dello scomparso Sovrano da cui, ancora una volta, si evince chiaramente tutta la devozione, la stima e l'affetto che provava per lui. Carlo Alberto è definito "quell'anima grande che visse unicamente pel bene dei suoi popoli, li arricchì di savie leggi, loro aprì nuove sorgenti di pubblica prosperità, li chiamò a parte della sovranità, e per secondarli in una grande impresa, troppo più generosa che felice, espose la propria vita e quella dei valorosi Reali suoi Figliuoli ai maggiori cimenti delle battaglie; perigliò per ben due volte l'avita corona, e volontariamente poscia la depose quando li vide avvolti in un estremo infortunio, nella speranza di rendere meno dura la condizione; quell'anima grande solo in cielo aver poteva condegna mercede.

Quell'anima retta che allo splendore del trono seppe accoppiare quello delle più ardue e perfette virtù cristiane, e ne porse a tutto il Regno costanti, luminosissimi esempi, già cambiò, lo spero, per divina bontà nel celeste principato il terreno cui spontaneo abdicava."

Monsignor Forzani prega Iddio affinché l'anima del "Magnanimo Carlo Alberto, tersa e monda col sangue dell'immacolato Agnello," sia resa degna d'essere ammesa "negli immortali tabernacoli a lato degli Amidei, degli Umberti, dei Bonifazii, delle Ludoviche e Margherite di Savoia", ricordando così la numerosa schiere di beati di Casa Savoia.

Invita quindi tutti i Sacerdoti a partecipare nella Regia Cattedrale, nella mattina del giorno 25 agosto, alla Messa cantata con ufficio e solenni esequie. Dispone affinché anche nelle altre parrocchie della Città e Diocesi abbia luogo simile funzione e vengano suonate a lutto le campane nella sera antecedente.

Invece nelle Parrocchie e chiese della

Diocesi, nelle quali non si fosse ancora dato alcun segno della morte di Carlo Alberto, ordina che vengano suonate per tre sere consecutive, sul far della notte le campane a lutto.

Concede altresì l'indulgenza di quaranta giorni a tutti coloro che interverranno alle pubbliche preghiere sopra ordinate.

Il 1855 fu un anno infausto per Casa Savoia. Nel giro di circa un mese una serie di lutti colpì la Famiglia Reale, ed in particolar modo la persona di Re Vittorio Emanuele II, nei suoi più stretti affetti familiari.

La serie tragica iniziò il 12 gennaio con la scomparsa della Regina Madre Maria Teresa, vedova di Re Carlo Alberto.

A distanza di pochi giorni, il 20 gennaio successivo, moriva la Regina Maria Adelaide, giovane sposa del Sovrano regnante. Non doveva trascorrere molto tempo che una terza disgrazia si abbatteva su Casa Savoia. Il 10 febbraio si spegneva, a soli trentadue anni, il fratello del Re: Ferdinando Maria Alberto, Duca di Genova. Monsignor Forzani si rivolse al Clero ed al diletissimo Popolo della Città e della Diocesi in data 23 gennaio 1855, usando nei confronti delle due regine defunte accenti che denotano i sentimenti di profonda stima ed ammirazione che Egli nutriva verso di loro.

"E' chiuso appena il Reale Sepolcro che ricevette la salma di una delle più preziose gemme dell'Augusta Casa di Savoia, la mia abbastanza compianta Regina madre Maria Teresa vedova del Magnanimo Carlo Alberto: non sono ancora compiuti dappertutto gli ossequiali riti, che a suffragio della bell'anima con tanta umanità di affetto il Clero ed il Popolo Subalpino ovunque Le va tributando; argomento di sincera universale riconoscenza alla donna veramente benefica, di venerazione alle straordinarie di Lei virtù, di culto all'esima sua pietà e religione; ed ecco che già siamo costretti Ven. Fratelli e Figli in Cristo, a piangere sovra un'altra tomba che sta per accogliere i resti esanimi di un'altra Augusta Donna, che noi amavamo credere destinata da Dio a tener viva fra noi la memoria di Lei, che in ogni stato della sua vita, nubile, consorte e vedova non potè nascondere quegli alti pregi che La fecero proclamare un vero modello di cristiana perfezione."

"Le virtù della Regina Maria Adelaide erano veramente sublimi e tali, che Noi



fermamente confidiamo essere Dessa a quest'ora in Paradiso a godere il premio dei grandi suoi meriti, in compagnia delle altre Eroine di santità, che fecero la Reale nostra Progenie degna del nome di Famiglia di Santi."

Per onore la Regina Maria Adelaide il Vescovo invitava quindi i Fedeli ad intervenire alla Messa cantata che doveva essere celebrata alla sua presenza con il Capitolo della Cattedrale il 26 gennaio successivo, ordinava che nelle Parrocchie della Diocesi si celebrasse una messa da requiem de die obitus preceduta da suono a lutto di tutte le campane nella sera antecedente alla stabilita funzione, inoltre invitava a far suonare "sul far della notte per tre sere consecutive le campane a lutto nelle Parrocchie e Chiese della Diocesi, nelle quali non si fosse ancora dato alcun segno della morte di S.M. la Regina Maria Adelaide."

Se nella sua lettera del 23 gennaio Monsignor Forzani concludeva invitando a pregare per "restituire la sanità a S.A.R. il Duca di Genova, che Dio conservi lungamente a sostegno e conforto del Trono", poco dopo si rivolgeva al Clero ed al Popolo della Diocesi per pregare per la perdita di "un Principe di alti sensi, di un valoroso Capitano, di uno splendido esempio di gentilezza e di virtù, rapito nella verde età di trentadue anni appena:"

Intensa attività pastorale

Pastore attivo ed attento ai problemi della

Chiesa oltre a quelli della sua Diocesi, Monsignor Forzani partecipa nel novembre del 1849 ad un incontro a Vercelli con altri sei vescovi della provincia ecclesiastica. Al termine verrà redatto un documento indirizzato ai fedeli in forma di lettera collettiva per fermare il dilagare delle ostilità contro la Chiesa.

Per la chiesa è un momento di travaglio anche interno e troviamo un intervento del Vescovo di Vigevano del 26 gennaio 1850 per raccomandare al clero di non vestire abiti secolari.

Conscio del proprio ruolo di pastore lo vediamo intraprendere un'opera di pacificazione nei fermenti che si verificarono nel maggio del 1850 in Cassolnovo tra grossi proprietari e contadini.

Uguale carità dimostra nel 1854 in occasione del colera, che dilagò in Lomellina e che causò ben 1090 decessi.

Particolarmente sensibile alla vocazione mariana, come già dimostrato, accolse con molto favore l'8 dicembre del 1854 la proclamazione del dogma dell'Immacolata ed il 20 aprile 1855 raccomandò ai fedeli della sua Diocesi la pratica del mese di maggio.

In un nascente clima di tensione tra Stato e Chiesa, anche nella Diocesi di Vigevano sorgono pubblicazioni di carattere liberale e anticlericale. Uomo di grande rigore ma di altrettanto coraggio, Monsignor Forzani non si lascia intimorire né piega il capo davanti alle avversità. Il 25 gennaio 1853 pubblica una notificazione in cui riprova i giornali liberali.

Un fatto increscioso avvenne in quello stesso anno, allorché fu indetta una processione per solennizzare l'Immacolata. Alcuni liberali che si trovavano nel centrale caffè Gioberti, situato in Piazza Ducale, proprio di fianco alla Cattedrale, iniziarono ad indirizzare ai fedeli offese ed ingiurie. Da ciò nacque una zuffa ed il caffè venne devastato. Intervenne allora il Sindaco, che pregò Monsignor Forzani, che si trovava ancora all'interno della cattedrale, di sospendere la processione, ma egli indomito rispose: "Voi che avete la forza a vostra disposizione pensate a ristabilire l'ordine: sia fatta la processione."

I dissapori tra Stato e Chiesa non incrinarono comunque la fedeltà di Monsignor Forzani nei confronti di Casa Savoia. Il primo febbraio 1859 egli inviò una circolare ai Parroci della Diocesi di Vigevano, invitandoli a pregare ed a far celebrare nelle chiese della città e della Diocesi le orazioni "Pro gratiarum actione" e "Pro Rege", seguite dall'Inno Ambrosiano, in

occasione delle nozze effettuate il 30 gennaio dello stesso anno tra la Principessa Clotilde, figlia di Re Vittorio Emanuele II, ed il Principe Napoleone Bonaparte. Accanto alla fitta attività pastorale, Monsignor Forzani si occupò anche dell'aspetto artistico della sua chiesa, lasciando significative testimonianze nella Cattedrale di Vigevano.

Nel 1858 egli curò la decorazione della cappella di San Carlo o del SS. Sacramento, fine opera pittorica di gusto ottocentesco, in forte chiaro scuro, dell'ornatista Cesare Ferrari, mentre i dipinti della volta e delle lunette vennero eseguiti lo stesso anno dal celebre pittore torinese Francesco Gonin.

Sempre su commissione di Monsignor Forzani venne eseguito, lo stesso anno, l'altare in marmo di Carrara della Cappella della Madonna del Duomo

Il congedo

Improvvisamente, alle otto di mattina del 15 dicembre 1859, Monsignor Forzani spirò. Solo pochi giorni prima di morire, il 10 dicembre, aveva inviato una circolare nella quale ordinava al clero le preghiere per il Sommo Pontefice.

Subito sorsero problemi provocati dalla nuova legislazione. Seguendo l'uso che veniva praticato in simili contingenze, la salma di Monsignor Forzani venne esposta a cura del Capitolo. Il Sindaco, avvertito dell'esposizione, per garantire il mantenimento dell'ordine provvide perché fosse posto un picchetto della Milizia Nazionale a guardia della salma. Chiedendo ulteriori ragguagli per le esequie all'Intendente di Lomellina, che risiedeva allora in Mortara, il Sindaco faceva presente che, nei casi precedenti, "vi è sempre praticato che due squadroni di Cavalleria del Reggimento che si trovasse qui stanziato intervenissero ai summenzionati funerali, acciò l'uno di essi precedesse il convoglio funebre, e l'altro lo chiudesse, oltre a diversi soldati a piedi che procedevano all'uno e all'altro lato delle croci che si portano in quelle funebri processioni."

La risposta dell'Intendente di Lomellina fu tempestiva e ordinò, con un telegramma indirizzato al Sindaco, l'immediata interruzione dell'esposizione della salma. La decisione dell'Intendente era motivata da una disposizione di Legge (l'art. 76 della Legge del 13 novembre) in base alla quale i cadaveri dovevano essere posti in casse chiuse e ne proibiva l'esposizione al pubblico, "non facendo alcuna distinzione di persone".

L'esposizione venne quindi sospesa senza alcuna difficoltà, ma in ogni caso il Sindaco volle che conservasse "ad ogni buon fine, anche doppia chiave per la porta interna del Vescovado, la forza della Milizia Nazionale all'oggetto di impedire qualunque ostacolo all'esecuzione dell'esposizione rinviata", come il Sindaco stesso riferisce all'Intendente di Lomellina.

Dato che, nelle sue ultime volontà, Monsignor Forzani, aveva espresso il desiderio di venire sepolto nella cappella di San Sebastiano, di proprietà sua e della sua famiglia, nella Chiesa Parrocchiale di Bastia Mondovì, gli esecutori testamentari del defunto sparsero ricorso all'Intendente della Provincia affinché venisse autorizzato il trasporto del cadavere a Bastia Mondovì, per essere ivi seppellito. La richiesta venne accolta raccomandando però di osservare tutte le cautele a garanzia della "pubblica salute", specialmente quella che il cadavere venisse riposto in una cassa ermeticamente chiusa e sigillata.

Fu lo stesso Sindaco di Vigevano, Casale, a trasmettere agli esecutori testamentari l'autorizzazione in questione.

Monsignor Forzani fu quindi sepolto a Bastia Mondovì, nella tomba di famiglia, secondo le sue stesse ultime volontà. Nel suo testamento segreto del 5 dicembre 1859, consegnato il 12 dicembre ed aperto il 15, Monsignor Forzani si raccomandava che i suoi funerali fossero eseguiti con la più modesta semplicità, proibendo qualsiasi iscrizione funebre, elogio, raccomandando di effettuare a Vigevano una elemosina ai poveri nell'entità giudicata opportuna dagli esecutori testamentari, mentre si raccomandava di far celebrare 800 Messe "per l'espiazione dell'anima mia", regolate in modo che tutti i giorni dell'anno, dopo il decesso, ne venisse celebrata almeno una.

Egli assegnava e legava all'unico nipote ex fratre, Intendente Cav. Avv.to Giuseppe Forzani di Mondovì, il suo patrimonio privato, proveniente dall'eredità paterna e della famiglia, per la parte di cui non aveva disposto diversamente.

Questo patrimonio, ridotto a giudizio dello stesso testatore a poca cosa, comprendeva una casa civile e rustica con giardino a Bastia, una cascina del parco detto dei Minetti e la metà di quello della Valle dell'Ellero, con le loro case, mobili e beni immobiliari aggregati, crediti e ragioni dipendenti. Stabiliva che suddetto nipote doveva pagare la somma di lire 6000 en-

tro tre anni, con gli interessi, all'Ospedale civile degli infermi di Santa Croce di Mondovì Piazza, del quale per molti anni il defunto Vescovo era stato amministratore capo. Al medesimo nipote era inoltre riservata la proprietà della Cappella di San Sebastiano, il diritto di sepolcro nella medesima e la proprietà del banco nella Chiesa parrocchiale di detto luogo di Bastia, come aveva sempre goduto la sua famiglia. Stabiliva però che detto nipote ed i relativi eredi e successori fossero tenuti a mantenere decorosamente la suddetta cappella, salve le particolari convenzioni esistenti con il Comune e con altri, ed a provvedere l'Altare della Croce, dei candelabri, fiori ed altri ornamenti necessari. Stabiliva poi che in caso di estinzione del ramo maschile legittimo si fosse sostituita la "Congregazione di Carità di Bastia".

Il testamento elencava poi una serie di legati: Al Capitolo della Cattedrale di Vigevano legava la somma di lire 1.500 con l'obbligo perpetuo del canto di una Messa da Requiem per la sua anima nell'anniversario del suo decesso con l'assistenza del capitolo. Legava al capitolo della Cattedrale di Mondovì, del quale aveva fatto parte per molti anni, "per buona amicizia con tutti" la somma di lire 1.500, con l'obbligo di cui sopra indicato. Lasciava, "a titolo di dovuta riconoscenza quelli benefici ricevuti" un calice d'argento del valore di lire 1.000 alla Chiesa ossia Oratorio del Seminario Vescovile di Mondovì, dove aveva celebrato la sua prima S. Messa. Legava alla Prebenda Parrocchiale, e per essa al Signor Vicario parroco pro tempore di Bastia, la somma di lire 5.000. Legava all'Ospedale Civile degli Infermi di Vigevano la somma di lire piemontesi 16.000 da distribuire "in caritatevoli soccorsi alle serve e servitori operai, operaie ed altre persone di simile classe convalescenti e poveri che, dopo grave malattia devono abbandonare l'ospedale prive di padrone o non ancora in forze sufficienti per riprendere il lavoro". Esiste tuttora tra le opere della quadreria dell'Ospedale un dipinto di Anonimo Lombardo ad olio su tela raffigurante il Vescovo, effigiato con la decorazione dell'Ordine Mauriziano.

Legava poi all'Orfanotrofio delle figlie Orfane detto Riberia di Vigevano la somma di lire piemontesi 30.000 per la fondazione di 4 posti gratuiti a favore di orfane fanciulle.

Stabiliva infine che "in tutte le sostanze ed effetti di cui non avrò disposto diver-

samente, mobili, lingerie, argenterie, crediti, denari, ragioni, rendite sui debiti dello Stato e niente escluso chiamo ed istituisco in mio erede universale il Seminario Vescovile dei Chierici della città e Diocesi di Vigevano.

Il Seminario sarà tenuto a mantenere gratuitamente ogni anno scolastico quattro chierici della Diocesi." Sottolineava la necessità di istruzione del clero che versava in condizione di profonda ignoranza e stabiliva che, se il Seminario avesse rifiutato, sarebbe stato sostituito con il Cottolengo di Torino. Legava poi ad ogni persona addetta al suo servizio un salario corrispondente a sei mesi.

Erano nominati quali esecutori testamentari il Can. Teologo Giovanni Gianolio, Canonico della Cattedrale e Vicario generale, il Teologo Avvocato Vincenzo Capelli, Canonico teologo della Cattedrale, ed il Sacerdote don Giovanni Antonioli, economo del Seminario, lasciando a ciascuno un "piccolo ricordo" di quattro posate d'argento.

Lo storico vigevanese Ambrogio Basletta, autore nel 1898 di una pregevole ed introvabile pubblicazione dal titolo "Carlo Alberto a Vigevano", era presente quando venne messo all'incanto il mobilio del defunto Vescovo e racconta:

"Monsignor Pio Vincenzo Forzani, ventiseiesimo Vescovo di Vigevano (1844-1859), morì il 15 dicembre 1859.

Ebbe vita intemerata e fu molto rimpianto. Si rammentano ancora l'animo mitissimo e la nobile munificenza di lui; ed i Vigevanesi non dimenticheranno mai che Mons. Forzani fu il primo ad accogliere, nell'agosto 1848, su terra piemontese, dopo i rovesci di Lombardia, Carlo Alberto, al quale seppe rivolgere parole di devozione e di conforto, così teneramente sentite, che il Magnanimo Re ne fu commosso fino alle lagrime.

Allorchè misero all'incanto il mobilio del defunto vescovo, fu grande il concorso del popolo, desideroso di acquistare una memoria, un ricordo dell'uomo dotto ed eminente che aveva governato la Chiesa con vero sentimento di carità cristiana. Fui condotto io pure nella stanza dove aveva luogo quella vendita; e vi giunsi, lo rammenterò sempre, proprio nel momento in cui si offriva un letto di ferro, basso, col parato di seta verde scuro.

Era quello il letto sul quale Carlo Alberto aveva passato ore insonni e febbricitanti nei giorni della sua dimora a Vigevano. Non si commetteva, con quella vendita, una profanazione? A me, sebbene giovi-



**Palazzo Vescovile di Vigevano:
uno scorcio degli interni**

netto, parve che così fosse: e non potei più staccare gli occhi da quel letto e da quel verde parato sul quale pioveva, da un alto finestrone, la luce scialba di un mattino rigidissimo. Allorchè il letto fu aggiudicato al migliore offerente, vidi diverse persone avvicinarsi, prendere il lembo del parato e recarselo alle labbra con una venerazione grandissima."

Dopo oltre centocinquanta anni dagli epici e tragici eventi del 1848 rimane, a memoria di essi, una lapide sulla facciata del Palazzo Vescovile di Vigevano, che reca la seguente iscrizione:

In questo palazzo vescovile
CARLO ALBERTO
accolto con lo Stato Maggiore
dell'armata piemontese
da Mons. Pio Vincenzo Forzani
ratificò il 10 Agosto 1848
l'armistizio di Salasco
dal quale maturarono
propositi ed eventi
per l'unità d'Italia

La Sezione Combattenti e Reduci
Nel centenario dell'Unità d'Italia

A D 1961

Carlo Bindolini



L'ACCADEMIA DI BRERA

Il Palazzo dove ha sede l'Accademia di Belle Arti deve il suo nome, Brera, al termine di origine germanica "braida" indicante uno spiazzo erboso.

Sorto sul luogo di un convento dell'ordine degli Umiliati, il palazzo passò ai Gesuiti (1572), che nel secolo successivo ne affidarono la radicale ristrutturazione a Francesco Maria Richini (dal 1627-28).

Soppressa nel 1772 la Compagnia di Gesù, il palazzo ricevette un nuovo assetto istituzionale in cui, accanto all'Osservatorio Astronomico e alla Biblioteca già fondata dai Gesuiti vennero aggiunti nel '74 l'Orto Botanico e nel 1776 l'Accademia di Belle Arti.

Mentre l'architetto Giuseppe Piermarini curava il completamento dell'edificio, l'accademia iniziava così ad assolvere la sua funzione, sottraendo l'insegnamento delle Belle Arti ad artigiani e artisti privati e sottoponendolo "*alla pubblica sorveglianza ed al pubblico giudizio*".

Per poter insegnare architettura, pittura, scultura e ornato, la scuola doveva essere provvista di raccolte d'opere d'arte (gessi tratti da statue antiche) che servissero da modelli agli studenti. Per stabilire poi un legame tra la formazione artistica ed una più vasta preparazione culturale - secondo quanto era stato auspicato già da Giuseppe Parini - venne istituita la figura del segretario, nella cui carica si succedettero l'abate Carlo Bianconi (1778-1802) e Giuseppe Bossi (1802-1807). A quest'ultimo, geniale esempio di letterato artista dell'età neoclassica, si deve un potente impulso nella vita dell'Accademia, che conosce un momento di straordinario vigore vedendo finalmente istituita una propria Biblioteca e la propria Pinacoteca (con quadri come lo "Sposalizio della Vergine" di Raffaello), riattivata la scuola di incisione e rinsaldato il legame con il mondo europeo grazie alle nomine di soci onorari che nel giro di pochi anni



comprendevano David, Benvenuti, Camuccini, Canova, Thorvaldsen e l'archeologo Ennio Quirino Visconti.

Durante la Restaurazione, l'Accademia registra progressivamente le tendenze della cultura romantica: in pittura trionfa il quadro storico, grazie al magistero di Francesco Hayez, e s'istituisce la scuola di paesaggio (Giuseppe Bisi) sul modello dei paesaggi storici dipinti da Massimo D'Azeglio. La cattedra di estetica prende a trasformarsi in un insegnamento di storia dell'arte vera e propria. Siamo ormai alle soglie della crisi dell'Accademia, che diventerà evidente quando il mutato clima culturale (per l'avvento della fotografia e il rifiuto a imparare dai modelli antichi) porteranno ad abolire il famoso pensionato a Roma, riservato agli allievi migliori, e a separare (nel 1882) la gestione della Pinacoteca da quella dell'Accademia.

Sempre alla gestione di Bossi risale l'inizio delle esposizioni annuali (1805), che furono davvero la maggior manifestazione d'arte contemporanea in Italia durante l'Ottocento, perchè offrivano una rassegna tanto dei lavori degli studenti, stimolati dalla prospettiva dei premi messi a concorso, quanto delle opere di artisti italiani ed europei, nonchè l'attività della Commissione di Ornato, che svolgeva un controllo sui pubblici monumenti simile a quello delle odierne Soprintendenze.

Dal 1891, le esposizioni diventeranno triennali, mentre la cultura architettonica consolida i propri modelli (dal 1897 al 1914 è presidente dell'Accademia Camillo Boito, che aveva avuto tra i suoi allievi Luca Beltrami) fino a rendere autonomo il proprio insegnamento. A vivere il diffi-

Il laboratorio di pittura

cile periodo delle avanguardie, per l'insegnamento di pittura, è Cesare Tallone, che fu maestro di Carrà e di Funi.

Nel 1923, con la riforma della scuola, viene istituito accanto all'Accademia il Liceo Artistico: negli stessi anni la scuola di scultura è tenuta da Adolfo Wildt (cui succederanno Francesco Messina e Marino Marini), che avrà tra i suoi allievi due tra i massimi rinnovatori dell'ambiente artistico milanese negli anni a venire: Lucio Fontana e Fausto Melotti, mentre



Il laboratorio di scultura

per Funi sarà istituita la cattedra di affresco.

La difficoltà di trovare un assetto istituzionale rispondente alle sempre mutate condizioni culturali diventa sempre più evidente nel secondo dopoguerra, quando l'Accademia riapre i suoi corsi grazie alla direzione di Aldo Carpi: se ne è fatto interprete negli ultimi decenni Guido Ballo, come professore di Storia dell'Arte, e accanto a lui maestri di scultura come Alik Cavaliere e Andrea Cascella e di pittura come Mauro Reggiani, Domenico Cantatore, Pompeo Borra e Domenico Purificato.



STAMPA

CONVEGNO A PALAZZO VESCOVILE

Ricordando il Vescovo dell'armistizio di Salasco

Vigevano - Sulla facciata del Palazzo Vescovile di Vigevano, una lapide posta a cura della Sezione Combattenti e Reduci, nel 1861, in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia, reca la seguente iscrizione: "In questo palazzo vescovile Carlo Alberto accolto con lo Stato Maggiore dell'armata piemontese da Mons. Pio Vincenzo Forzani ratificò il 10 Agosto 1848 l'armistizio di Salasco dal quale maturarono propositi ed eventi per l'unità d'Italia".

Meno nota è la figura dell'allora Vescovo di Vigevano, Monsignor Pio Vincenzo Forzani, al quale è dedicato il convegno che si terrà a Vigevano in Palazzo Vesco-

vile, alla presenza di S.E.R. Monsignor Claudio Baggini, organizzato dall'Associazione Internazionale Regina Elena e dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, e che prevede i seguenti interventi: "Monsignor Forzani, un Vescovo nel Risorgimento", del Dr. Carlo Bindolini e "La visita pastorale di Mons. Forzani a Vigevano nel 1846", di Mons. Paolo Bonato.

Monsignor Forzani ci ha lasciato anche significative testimonianze nella Cattedrale. A lui si deve la commissione dell'altare in marmo di Carrara della Cappella della Madonna ed i restauri nel 1858 alla decorazione della cappella di San

Carlo o del SS. Sacramento, nonchè l'esecuzione degli affreschi del pittore torinese Francesco Gonin.

Morì improvvisamente il 15 dicembre 1859, lasciando per testamento molti legati ad enti ed istituzioni di beneficenza, tra i quali spicca quello all'Ospedale di Vigevano, nella cui quadreria esiste tuttora l'unico ritratto ad olio che lo raffigura, eseguito da un anonimo lombardo, nel quale è effigiato con la decorazione dell'Ordine Mauriziano di cui andava fiero.

(da: "L'Araldo Lomellino")

PRESENTI



I Principi di Piemonte e di Venezia, con la Principessa Vittoria Chiara, al XXI Capitolo Generale degli Ordini Dinastici

Sabato 11 Dicembre - Milano

Una delegazione capeggiata dal Delegato Regionale Vicario IRCS ha presenziato, in Piazza S. Ambrogio e successivamente nell'attigua Basilica, alla cerimonia "Natale con i nostri Caduti", organizzata dall'Associazione del Sacro dei Caduti Milanesi per la Patria e Amici del Tricolore. Presenti soci dell'INGORTP.

Domenica 12 Dicembre - Milano

nella Cattedrale, ad una S. Messa in suffragio dei Caduti ed alla successiva manifestazione e sfilata organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Milano.

Lunedì 13 Dicembre - Milano

al convegno organizzato dalla Fondazione Vittorino Colombo per commemorare il 90° anniversario della nascita del Cardinale Agostino Casaroli, già Segretario

di Stato, Cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata.

Durante la cerimonia, svolta presso la Sala delle Medaglie dell'Istituto delle Suore Orsoline, è stato presentato il libro-biografia sul compianto Porporato dal titolo: "Agostino Casaroli. Per la fede e la giustizia" (Editrice Berti, Piacenza).

I diritti d'autore di G.M. Comoli e G. Sala Danna saranno devoluti alla casa di accoglienza "Padre Agostino" di Roma voluta dal Cardinale Casaroli per aiutare il reinserimento sociale di giovani.

Lunedì 27 Dicembre - Melegnano (MI)

nella sede Agisci, alla veglia di preghiera, presieduta dal Confratello Arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi, per ricordare la giovane Lucia Pozzi, investita e uccisa la notte del S. Natale.

Sabato 4 e Domenica 5 Dicembre

Aix-les-bains

al XXI Capitolo Generale degli Ordini Dinastici della Reale Casa di Savoia, convocato dal Principe Generale Gran Maestro, S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele, Duca di Savoia Principe di Napoli.

Domenica 5 Dicembre - Modena

al XXII anniversario dell'Associazione Volontari Pubblica Assistenza - Croce Blu: S. Messa nella Chiesa di S. Faustino, e benedizione dei nuovi mezzi per il trasporto socio-sanitario.

(Continua a pagina 8)

Lunedì 6 Dicembre - Roma

nella Basilica di S. Antonio al Laterano, al concerto di musiche mariane eseguito dalla Polifonia Antoniana; presso l'Istituto Don Luigi Sturzo, alla presentazione del volume: "Ora et labora. Le comunità religiose nella società contemporanea" (Ed. Nomos) a cura di Luciano Vaccaro e Claudia Stroppa.

Martedì 7 Dicembre - Vaticano

nell'aula Paolo VI, al "Concerto dell'Immacolata in Vaticano" diretto dal M^o Mons. Pablo Colino.

Martedì 7 Dicembre - Roma

nella Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano, ai festeggiamenti del 50° dell'ordinazione sacerdotale del Presidente della CEI, Cardinale Vicario Camillo Ruini.

Mercoledì 8 Dicembre - Vaticano

nella Patriarcale Basilica Vaticana, alla S. Messa presieduta dal Santo Padre nel 150° anniversario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

E' seguito l'omaggio alla statua dell'Immacolata in Piazza di Spagna.

Sabato 11 Dicembre - Napoli

al Museo Pignatelli, all'inaugurazione della mostra sul tema: "Pitlo, luci e colori del paesaggio napoletano" con 150 opere.

Sabato 11 Dicembre - Bologna

al Museo civico archeologico, la mostra sul tema: "Elisabetta Sirani, pittrice eroina (1638-65)".

Martedì 14 Dicembre - Roma

presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università Roma Tre, al convegno sul tema della disabilità dal titolo "La solidarietà vince - quali prospettive dopo l'anno del disabile".

Presenti numerosi esperti del settore, docenti preposti ai problemi sulla disabilità, rappresentanti degli studenti, il Rettore dell'Università Roma Tre Guido Fabiani, e diverse associazioni e realtà di tutela e assistenza delle persone diversamente abili. L'obiettivo della conferenza era di sensibilizzare, ma soprattutto quello di concretizzare le esigenze degli studenti disabili iscritti all'ateneo, soprattutto dopo che l'anno del disabile ha spazzato via le speranze di tanti ragazzi disabili che vedevano, in quei giorni, un punto di svolta per la loro interazione con le istituzioni e una maggiore autonomia di movimento nei confronti delle infrastrutture soprattutto quelle di pubblico accesso.

E' stato lasciato largo spazio ai disabili per esporre i problemi di cui soffrono agli

organi competenti rappresentati dai docenti, e rappresentare le legittime richieste al fine di ricevere delle risposte concrete. Alcuni studenti disabili delle diverse facoltà del Roma Tre inoltre, hanno realizzato un cortometraggio, proiettato durante la conferenza, portando in tal modo la loro reale testimonianza confrontandosi direttamente con le istituzioni presenti.

Martedì 14 Dicembre - Torino

presso l'Istituto Padri Missionari della Consolata, all'inaugurazione della mostra fotografica di Valeria Bianchi sul tema "Missione acqua", dedicata al progetto umanitario di Fratel Argese in Kenia.

Domenica 19 Dicembre - Roma

nella Basilica di S. Pancrazio, alla cerimonia conclusiva delle celebrazioni in onore del Beato don Luigi Guanella, nel centenario della nascita, presieduta dal Cardinale Vicario, poi le reliquie sono ripartite per Como; ha visitato l'interessante mostra "I Templari" allestita in Castel Sant'Angelo e dedicata agli Ordini Religiosi Militari.

Domenica 19 Dicembre - Bergamo

Alla tradizionale Santa Messa di suffragio per le anime di tutti i defunti di Casa Savoia, organizzata dal circolo IRCS bergamasco e dedicata quest'anno al rientro delle salme dei Reali d'Italia ancora in esilio e che attendono degna sepoltura nella Basilica del Pantheon, a Roma.

In una chiesa colma di gente (molte le persone in piedi), la funzione religiosa è stata resa ancor più solenne dalle corali "Santa Cecilia" e "San Tommaso Apostolo", che, in conclusione del rito eucaristico, hanno eseguito l'Inno Sardo. Presenti il Delegato Vicario IRCS per la Lombardia, Comm. Cav. Don Antonio Grondona, il Cav. Gr. Cr. Avv. Franco Malnati, Consulatore del Regno, il delegato bergamasco dell'INGORTP, Cav. Riccardo Bevilacqua, il Presidente di Tricolore, associazione culturale, insigniti degli Ordini Dinastici e soci dell'IRCS.

Prima della tradizionale colazione per lo scambio degli auguri, organizzata dal Circolo Culturale Emanuele Filiberto Duca di Savoia, è seguita una conferenza, nel corso della quale hanno preso la parola i rappresentanti delle realtà monarchiche bergamasche ed alcuni soci.

Martedì 28 Dicembre - Modena

allo scambio di auguri in occasione del brindisi per il primo anniversario della Principessina Vittoria Chiara di Savoia.

S. Messa in suffragio delle anime dei defunti di
CASA SAVOIA



Santuario di S. Spirito - piazzetta S. Spirito, Bergamo
19 Dicembre 2004, ore 10.00



Vittorio Emanuele III e Umberto II, terzo e quarto Re d'Italia attendono ancora degna sepoltura nel Pantheon di Roma

**La copertina del pieghevole
realizzato dal circolo bergamasco
dell'IRCS per la Santa Messa
di suffragio del 19 Dicembre scorso**

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:
C. Bindolini, A. Casirati, R. Dognini,
L. Gabanizza, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana